

Quod ergo tu facis signum ut videamus, et credamus tibi? quid operaris? <sup>21</sup>Patres nostri manducaverunt manna in deserto, sicut scriptum est: Panem de caelo dedit eis manducare.

<sup>22</sup>Dixit ergo eis Iesus: Amen, amen dico vobis: Non Moyses dedit vobis panem de caelo, sed Pater meus dat vobis panem de caelo verum. <sup>23</sup>Panis enim Dei est, qui de caelo descendit, et dat vitam mundo.

<sup>24</sup>Dixerunt ergo ad eum: Domine, semper da nobis panem hunc. <sup>25</sup>Dixit autem eis Iesus: Ego sum panis vitae: qui venit ad me, non esuriet: et qui credit in me, non sitiet unquam. <sup>26</sup>Sed dixi vobis quia et vidistis me, et non creditis.

<sup>27</sup>Omne, quod dat mihi Pater, ad me venit: et eum, qui venit ad me, non eieciam foras. <sup>28</sup>Quia descendi de caelo, non ut faciam voluntatem meam, sed voluntatem eius, qui misit me. <sup>29</sup>Haec est autem voluntas

<sup>20</sup>Ma quelli dissero a lui: Che miracolo fai tu adunque, onde vediamo, e crediamo? Che fai tu? <sup>21</sup>I padri nostri mangiarono nel deserto la manna, come sta scritto: Diede loro a mangiare il pane del cielo.

<sup>22</sup>Disse adunque loro Gesù: In verità, in verità vi dico: Non Mosè diede a voi il pane del cielo, ma il Padre mio dà a voi il vero pane dal cielo. <sup>23</sup>Imperocchè pane di Dio è quello che dal cielo è disceso, e dà al mondo la vita.

<sup>24</sup>Gli dissero adunque: Signore, dà sempre a noi un tal pane. <sup>25</sup>E Gesù disse loro: Io sono il pane di vita: chi viene a me, non patirà fame: e chi crede in me, non avrà sete mai più. <sup>26</sup>Ma io ve l'ho detto, che e mi avete veduto, e non credete.

<sup>27</sup>Verrà a me tutto quello che il Padre dà a me: e io non cacerò fuori chi viene a me. <sup>28</sup>Perchè sono disceso dal cielo non a fare la mia volontà, ma la volontà di lui, che mi ha mandato. <sup>29</sup>E la volontà del Padre,

<sup>21</sup> Ex. 16, 14; Num. 11, 7; Ps. 77, 24; Sap. 16, 20. <sup>22</sup> Eccli. 24, 29.

sinora non siano sufficienti a provare la sua affermazione. Il Messia secondo le loro false idee doveva essere un Re terreno: Gesù invece era fuggito quando lo si volle innalzare al trono, se adunque vuole essere creduto, faccia altri miracoli. *Che fai tu?* Gesù aveva loro detto, v. 27, di far opere colle quali potessero procacciarsi il cibo eterno, ed essi ora domandano a Lui con ironia: Tu quali opere compii?

31. *I Padri nostri*, ecc. Tu con cinque pani hai esziati cinque mila uomini; Mosè però ha fatto un miracolo più grande dando la manna nel deserto.

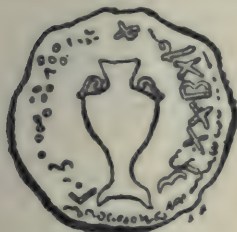


Fig. 140.  
Urna che conteneva  
la manna.  
(Antica pittura giudaica).

Esod. XVI, 14; Num. XI, 6. Con questa insinuazione vorrebbero indurre Gesù a provare che Egli è l'Inviato di Dio con qualche miracolo analogo e superiore a quello di Mosè. *Come sta scritto*, ecc. Salm. LXXVII, 24.

32. *Disse*, ecc. Gesù, dopo gli innumerevoli miracoli compiuti si rifiuta di accondiscendere alle loro domande (Matt. XVI, 2-4; Luc. XII, 56), fa però osservare che la manna data da Mosè, non era per nulla il vero pane del cielo, ma una semplice figura di questo pane, alla quale impropriamente si era dato tal nome. Il vero pane celeste e divino viene dato dal Padre.

33. Pane di Dio è quello che è disceso dal trono di Dio e dà, non la vita materiale e terrena, ma

la vita spirituale ed eterna, e la dà non a un popolo solo, ma a tutti gli uomini, siano essi Ebrei o Gentili.

34. *Dà sempre*, ecc. Come già la Samaritana (IV, 15), così ora i Giudei prendono le parole di Gesù in senso materiale. Essi pensano che Egli parli di un qualche cibo più meraviglioso della manna, sempre però materiale, e mostrano desiderio di averne. Se lo domandano a Gesù, si è perchè avevano capito che Dio l'avrebbe dato per mezzo di lui.

35. *Io sono il pane celeste*, che dà la vita della grazia in terra e della gloria nel cielo. *Chi viene a me*. Venire a Gesù è credere alla sua parola e praticare i suoi insegnamenti. Chi crede in lui e a lui sta unito, possiede la fonte di ogni bene e non gli resta più nulla a desiderare.

36. *Io ve l'ho detto* al v. 26, voi avete udita la mia parola, mi avete veduto a far miracoli in conferma di essa, e tuttavia non credete. Nella moltiplicazione dei pani non avete veduto che un mezzo per saziare la vostra fame e nulla più.

37. *Verrà a me*, ecc. Non crediate che la vostra incredulità possa rendere vani i disegni di Dio, poichè io vi dico che tutto quello che il Padre mi dà, ossia tutti coloro che il Padre colla sua grazia efficace chiama a credere in me, infallibilmente a me verranno, ed io non li allontanerò dal mio regno, anzi li riceverò e farò loro le più liete accoglienze. Se voi, o Giudei, non ricevete una tal grazia, la colpa è vostra; voi siete infedeli alle altre grazie che Dio vi ha dato.

38-39. *Sono disceso*, ecc. Io non potrei respingere dalla comunione dei miei beni coloro che credono in me, mentre sono venuto nel mondo per fare la volontà di Dio (IV, 34; V, 40; Matt. XXVII, 39, 42; Luc. II, 39), e Dio vuole che io non lasci perdere alcuno di quelli che credono in me, ma tutti conservi, e poi risusciti nell'ultimo giorno, cioè al finale giudizio, e così in anima e corpo entrino a godere dell'eterna beatitudine.